Mi sembra di capire che Facebook sostenga che voi come Suicide Machine visualizziate dei dati personali degli utenti che Facebook in teoria si impegna a non rivelare a third parties. E' vero?

In realtà facebook ci contesta:

1. di avere utilizzato i dati di accesso dei suoi utenti;
2. di avere operato un accesso ai loro account;
3. di avere raccolto le loro informazioni senza la autorizzazione di Facebook stesso e senza avere fatto ricorso ad una piattaforma di sviluppo predisposta sempre da facebook per interagire con il suo sistema e poter così controllare ogni accesso ad esso.

Ci accusano in poche parole di fare phishing, ovvero di raccogliere le credenziali di login alla piattaforma facebook per scopi malevoli. Non considerano forse che anche loro, chiedendo ai loro utenti le credenziali di webmail popolari come gmail fanno praticamente la stessa cosa. Ovviamente non hanno alcuna prova di un nostro utilizzo malevolo di questi dati, che non memorizziamo nel nostro sistema.

Prendendo come scusa la volontà di tutelare la privacy dei suoi Utenti, che stando a quanto dicono avrebbero molto a cuore, Facebook ci ha quindi intimato di cessare ogni nostra attività in tal senso e di cancellare tutti i dati contenuti su seppukoo.com, il che, in definitiva, coincide con la distruzione stessa del nostro lavoro.

Queste richieste sono ingiustificate e nascondono, a nostro avviso maldestramente, la volontà di mantenere una posizione di monopolio nel sistema dei network e, soprattuto, nella conservazione e gestione dei dati dati personali che l'uso di questo sistema consente di ottenere a chi lo gestisce.
In realtà le informazioni che risiedono sul sito seppukoo.com ci sono state comunicate volontariamente e coscientemente dagli iscritti a Facebook che ne sono gli unici titolari e che devono poter disporre di queste come vogliono; devono dunque avere la facoltà di poterle condividere con chiunque, anche esterno a facebook e senza le imposizioni di facebook.
Facebook non può ordinare la cancellazione di dati che non gli appartengono (possesso garantito dallo stesso contratto che Facebook stipula con gli utenti > http://it-it.facebook.com/terms.php, punto 2) e contro la volontà dei titolari degli stessi.

Paradossalmente facebook potrebbe contestare ai suoi iscritti la vioalzione dell'art. 4.6 del suo contratto che vieta agli utenti di rivelare a terzi di accedere al prorio account, ma siamo certi che non lo farà...

Se si' che tipo di dati visualizzate?
Sono gli stessi dati che mostra - e fa indicizzare a tutti i motori di ricerca - Facebook nelle proprie pagine pubbliche tipo questa: http://www.facebook.com/lesliensinvisibles, ovvero il nome del profilo, la sua immagine, e la foto degli "amici". Sicuramente non sarà andato giù il fatto che i nostri risultati siano indicizzati meglio dei loro, ovvero che le nostre memorial page compaiano nei motori di ricerca prima della loro pagina profilo. Questo potrebbe spiegare perché ci tengono così tanto a disporre di quei dati in via esclusiva.

Avete ricevuto una controrisposta da Facebook?
Certamente. Per il momento hanno ridimensionato le accuse e si stanno aggrappando ad una serie di clausole e cavilli. E minacciano azioni legali se Seppukoo tornerà online.

Infine vorrei capire perche' nella vostra pagina web con le pagine di commemorazione esse risalgano tutte a poco piu' di un mese fa e sembri

coinvolgere questo network di indonesiani o di qualche paese del sud-est asiatico.

Quelli visibili nel Suicide Wall sono gli ultimi 100 suicidi compiuti su seppukoo, terminati l'8 dicembre in seguito a un blocco che ha impedito ogni successivo tentativo di suicidio virtuale.
Data la natura virale del progetto abbiamo avuto suicidi virtuali da ogni parte del mondo, anche molto al di là dei nostri network originari.

Tecnicamente e' ancora possibile per un utente facebook di avvalersi di Seppukoo.com?
Insomma, ci state ancora lavorando o avete messo il progetto on hold?
Naturale che non sia finita qua. L'ostacolo è pane per i nostri denti ed abbiamo già pronte diverse strategie per aggirare il problema se non fosse che a guardia della muraglia informatica hanno messo una squadra di avvocati che curano, tra i molti, gli interessi di colossi come Microsoft, Intel, Google e il presidente americano Barack Obama.
Il punto è che adesso la reazione censoria e l'imminente risposta sono divenute parti integranti dell'operazione, modificandone il significato stesso. Questa è l'occasione pubblica non solo per ribadire la legittimità artistica di seppukoo ma soprattutto per legittimare il diritto a scomparire e a fare "scomparire" i propri dati ogni piattaforma di social networking.

mi raccomando usate un linguaggio colloquiale, attinente ai fatti, che Repubblica.it non e' una rivista d'arte o di critica. ma se potete scrivete anche due righe sul perche' lo fate.
Nel momento in cui le nostre vite diventano merce di scambio il suicidio rappresenta il rifiuto e l'annullamento della messa a valore del proprio "corpo virtuale".
Come in altri nostri lavori infatti anche qui il nostro obiettivo è quello di portare le persone a mettere in discussione strumenti che spesso vengono utilizzati con eccessiva superficialità. Oltre alla consueta retorica dello strumento democratico che permette dibattiti politici e amplifica il nostro network di riferimento, la realtà social che abbiamo portato alla luce è fatta di regole claustrofobiche, censure che possono decidere dall'alto in ogni momento quali parole non si possono più usare.